93 anni scippata, muore

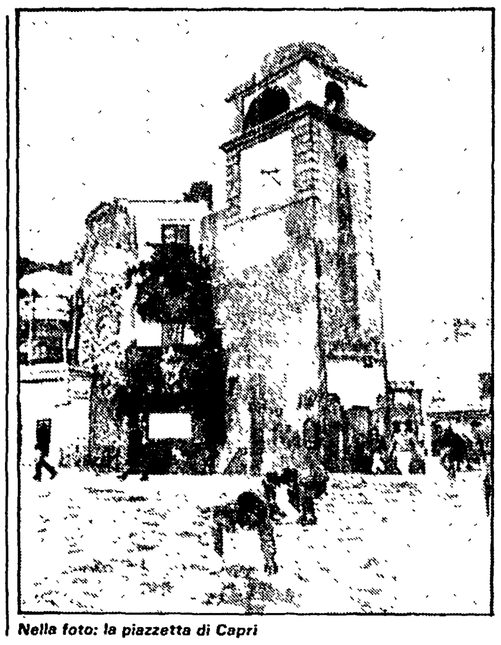
FIRENZE — Un'anziana signora di Firenze è morta cadendo a terra a seguito di uno scippo. Si tratta di Maria Benettoni Rogani, 93 anni, abitante in viale Calatafimi, 30. È stata aggredita da un giovane in vespa nei pressi di casa, mentre stava tornando da un vicino ufficio postale dove aveva appena ritirato la sua pensione. L'anziana donna ha cercato ripetutamente e inutilmente di resistere allo sconosciuto che cercava di strapparle la borsetta. È così caduta per terra, sbattendo violentemente la testa contro il marciapiede. All'ospedale di Santa Maria Nuova, dove era stata prontamente ricoverata, le hanno riscontrato una ferita alla regione parietale sinistra, è morta poche ore più tardi. La polizia sta cercando di individuare lo scippatore e in serata ha operato diversi fermi.

Chiuso in bagno per 4 giorni

BOLZANO — Quasi un dramma della solitudine in un appartamento di Merano, dove un pensionato, Heinrich Heisenstaedter, di 80 anni, per quattro giorni è stato costretto nella vasca da bagno, senza cibo, tentando di riscaldarsi solo con l'acqua dell'impianto. È successo perché l'uomo, che vive solo, mentre stava facendo il bagno è stato bloccato all'improvviso nella vasca da un'ernia inguinale che non gli ha consentito più alcun movimento. Per quttro giorni ha ceracto di richiamare l'attenzione dei vicini battendo sistematicamente una mano contro il muro. Ma inutilmente, fino a ieri pomeriggio quando un vicino, accortosi della prolungata assenza del pensionato, ha dato l'allarme. L'hanno trovato ormai allo stremo delle forze, però ancora in vita (l'unica lesione era il rigonfiamento della mano usata per picchiare il muro). Ora e ricoverato in ospedale.

Nasa, ancora un rinvio

NEW YORK — Un vento che soffiava ad una velocità pericolosa per un eventuale atterraggio d'emergenza ha forzato ieri la Nasa ad annullare il lancio del traghetto spaziale «Challenger» da Cape Kennedy. L'annuncio è stato dato tre ore dopo l'orario fissato per la partenza. Si suppone che un nuovo tentativo possa avvenire oggi alle 15,38 italiane. Sin dalle prime ore di ieri, i sette astronauti (tra cui un'insegnante di scuole superiori, che dovrebbe tenere due lezioni dallo spazio da trasmettere a tutte le scuole americane) erano rimasti ai loro posti in attesa del lancio. Un primo rinvio si era avuto per un difetto al portello circolare del traghetto che ha richiesto l'intervento di alcuni tecnici. Sfortunatamente, l'inconveniente aveva richiesto un tempo superiore al previsto, e quando tutto sembrava pronto si è levato un vento che ha sconsigliato la partenza.



Nella foto: la piazzetta di Capri

L'Italia è sotto zero: la neve perfino a Capri e sulle «cime» dei monti delle isole Eolie

ROMA — L'Italia è sotto zero. Il freddo, in queste ore, non si accontenta di colpire il nord del Paese ma ha investito ogni regione. Il record della città più fredda spetta a Bolzano dove ieri il termometro ha toccato i meno dieci. Segue l'Aquila insieme a Firenze con meno sette. A Roma città il mercurio è sceso a meno tre. Temperature polari sui passi dolomitici, dove imperversano le tormente: in Val Ridanna mercurio a meno 30, in Val Senales meno venticinque, a Passo Resia meno 19, a Passo Drava e San Candido meno diciassette. L'eccezionalità dell'ondata di freddo che si è abbattuta sulla penisola non ha risparmiato le isole, tradizionali mete delle vacanze estive. Capri è completamente imbiancata. La celebre piazzetta ieri mostrava davvero un aspetto insolito coperta com'era da cinque centimetri di neve. A Marina Grande la bianca coltre ha coperto le imbarcazioni all'ormeggio. Ovviamente la nevicata ha avuto una maggiore consistenza sui rilievi dell'isola ed in particolare sul monte Solaro ad Anacapri ed al salto di Tiberio. In seguito alla nevicata la strada che collega Capri ad Anacapri è rimasta interrotta per alcune ore. Solo nel pomeriggio è stata riaperta al traffico. Anche sulle cime delle montagne delle Eolie è comparsa la neve. Le vette di Monte Sant'Angelo e Monte Chirica a Lipari, di Monte Fossa delle Felci a Salina, dello Stromboli sono rimaste per qualche ora ammantate di bianco sorprendendo gli increduli abitanti. Le condizioni del mare, rispetto ai giorni scorsi, sono però notevolmente migliorate ed i collegamenti con Milazzo e le isole minori sono tornati regolari sia per quanto riguarda i traghetti che gli aliscafi. Tutto nella norma nelle tradizionali regioni fredde. L'Alto Adige sembra una diretta emanazione del Polo, in Veneto meno 23 gradi al Passo Pordoi e meno 21 al Falzarego; più «calde» Cortina e Falcade con meno 14 gradi. Il gelo non ha risparmiato neanche la pianura. La punta minima si è avuta a Vicenza con meno sette. Unica eccezione Venezia dove il termometro si è fermato a meno uno. Festa grande, dunque, per gli sciatori che affollano i centri montani di sport invernali, anche se il gelo ha bloccato molte automobili. In Abruzzo, nonostante il grande freddo, di neve continua a vedersene pochina: è comparsa in collina, sui tetti di Chieti ed in molti centri costieri adriatici ma in poche ore si è sciolta. La situazione del mare è più tranquilla rispetto ai giorni scorsi. L'Adriatico è agitato ma non furioso. Unico pericolo sulle strade resta il ghiaccio che ha provocato alcuni tamponamenti. Tamponamenti a catena anche in Sardegna sulla «Carlo Felice» la superstrada da Cagliari a Sassari che «taglia» in diagonale l'isola.

Beani tenta il suicidio

PARIGI — Marc Beani, condannato sabato all'ergastolo per l'uccisione dell'algerino Habib Grimzi, che venne scaraventato dal treno tra Bordeaux e Ventimiglia il 14 novembre 1983 da Beani e due amici, ha tentato di suicidarsi in prigione. Domenica sera Beani si è infilato nel ventre un coltello. Trasportato all'ospedale di Montauban, è stato dichiarato fuori pericolo. Sabato, alla lettura della sentenza del tribunale di Montauban che ha condannato all'ergastolo anche lo spagnolo Anselmo Elviro Vidal e a 14 anni di reclusione Xavier Blondel, Marc Beani era stato colto da una crisi di nervi, come se non si aspettasse un verdetto così duro. Scoppiando in singhiozzi aveva cominciato a tremare e aveva cercato di fuggire agli agenti, che lo hanno dovuto legare. Calmissima era stata la reazione di Elviro Vidal, il quale aveva chiesto la pena massima «per il suo orrendo crimine».

Una colonna di fumo nero alta un chilometro e mezzo ha minacciato la zona

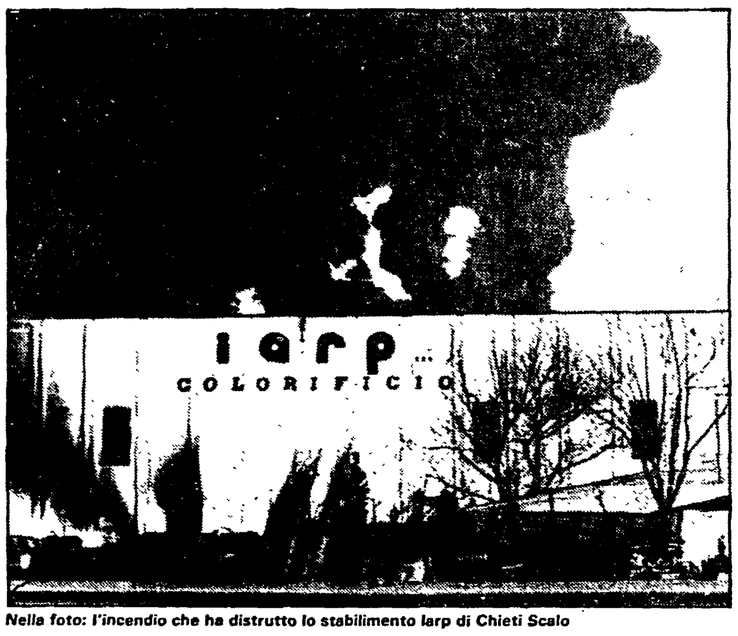
La grande paura per la «nube»

Chieti: a fuoco 2 stabilimenti di vernici

CHIETI — Fiamme altissime, terribili e una colonna di fumo nero che si alzava al cielo per centinaia di metri. Così, ieri mattina, nella zona industriale della città. Decine di famiglie, senza rendersi bene conto di cosa stava accadendo, si sono precipitate alle macchine posteggiate sotto casa e si sono date alla fuga.

In pochi minuti, è apparso chiaro che un incendio di vaste proporzioni aveva attaccato i magazzini, i capannoni e i macchinari di due industrie per la produzione di vernici e materie plastiche: la «Iarp» e la «Trachim». La nube, come in altri drammatici casi, poteva essere pericolosa e uccidere o avvelenare.

Per questo, la gente se ne è andata da casa. Pochi istanti dopo, sul posto, sono arrivati decine di carri dei vigili del fuoco, macchine della polizia e dei carabinieri, autopompe dalle caserme di tutta la regione e i tecnici della prefettura. Nel frattempo le fiamme avevano raggiunto altissimi livelli di pericolosità. Nella zona di Chieti scalo si trovano, tra l'altro, altre industrie chimiche, depositi e magazzini di macchinari vari. Si trattava, quindi, di circoscrivere subito le fiamme. A questo ha mirato, per ore, il lavoro dei vigili del fuoco mentre, nel frattempo, la polizia stradale aveva chiuso tutti gli accessi alla zona. La grande nube nera che saliva dall'incendio ha continuato, per tutto il giorno, a suscitare molte preoccupazioni. Avrebbe potuto, da un momento all'altro, spostarsi verso l'abitato. La prefettura decideva allora di richiedere l'intervento della Protezione civile a Roma, dei tecnici della «Montedison», che ha un grande stabilimento poco distante, e di alcuni esperti. Dalla capitale, dove si riuniva immediatamente la Commissione grandi rischi, veniva spedito a Chieti un gruppo di chimici che dovevano portare a termine l'analisi della grande nube di fumo nero. Il problema più grave appariva, infatti, proprio quello della tossicità o meno della nube, dovuta alla combustione di un colossale quantitativo di materiali propilenici: ben 160mila quintali. Si levava in volo anche un elicottero che provvedeva a «catturare» campioni di fumo per le necessarie analisi. A terra, intanto, continuava la lotta dei vigili del fuoco (oltre cento) che cercavano, con potenti getti di solventi, di impedire l'ulteriore dilagare delle fiamme. Da Chieti città e dalle zone vicine, si continuavano, comunque, ad avvertire i terribili boati provocati dalla esplosione dei contenitori metallici dei solventi. Per ore il lavoro di oltre cento vigili del fuoco era durissimo. I solventi, nonostante gli schiumogeni, continuavano ad esplodere e ad allargare il fronte dell'incendio. In certe zone tra i due stabilimenti («Iarp» e «Trachim» appunto) i vigili dovevano addirittura far uso degli autorespiratori per poter lavorare senza pericolo in mezzo al gas dei solventi. Il danno, fino dai primi momenti, veniva valutato in alcune decine di miliardi. Per fortuna, invece, non c'erano feriti o contusi. Carabinieri e polizia svolgevano i primi accertamenti per ricostruire la dinamica dei fatti. Veniva così accertato che ad avvertire i vigili del fuoco erano stati alcuni operai del turno di notte dei due stabilimenti, verso le quattro del mattino. Gli stessi operai avevano spiegato che l'incendio era probabilmente dovuto ad alcune lingue di fuoco sfuggite ad un saldatore e che avevano attaccato alcuni piccoli contenitori di solventi. Ovviamente, le indagini dovranno stabilire le singole responsabilità per il disastroso incendio. Un primo rapporto è già stato rimesso alla magistratura. La lotta contro le fiamme si protraeva per tutta la mattina e buona parte del pomeriggio. Ancora a sera, tutti i focolai non erano stati spenti anche se appariva ormai scongiurata la possibilità di un ulteriore allargarsi del fronte delle fiamme. Solo nel pomeriggio, il gruppo chimico del Comitato grandi rischi della Protezione civile, emetteva il seguente comunicato: «Alla luce dei rilevamenti effettuati in loco dagli enti locali interessati e dai tecnici dell'Ispel (Istituto per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) si esclude che per il momento sussistano motivi di pericolo per la popolazione a causa della colonna di fumo che si sviluppa dalle sostanze in combustione. La Protezione civile continuerà a tenere ancora sotto osservazione l'incendio». La nube nera, dunque, non era velenosa, ma il rischio corso ancora una volta dalla popolazione è stato, senza alcun dubbio, davvero grande.



Nella foto: l'incendio che ha distrutto lo stabilimento Iarp di Chieti Scalo

L'allarme Fuga di decine di famiglie Interviene la Protezione civile. Lotta con le fiamme

Inchiesta sugli automezzi del comune di Napoli: 18 inquisiti

NAPOLI — Diciotto mandati di comparizione, otto dei quali nei confronti di esponenti politici, sono stati emessi dal giudice istruttore Rosario Cantelmo nell'ambito dell'inchiesta sulle spese sostenute dall'amministrazionecomunale di Napoli durante il periodo della giunta di sinistra per le riparazioni degli automezzi di servizio del comando dei vigili urbani. Hanno ricevuto il provvedimento gli allora assessori Antonio Scippa, Aldo Cennamo, Pasquale Mangiapia ed Osvaldo Cammarota (comunisti), Francesco Picardi, Gennaro D'Ambrosio e Vincenzo De Rosa (socialdemocratici), Giovanni Bisogni (socialsita), il comandante ed il vice comandante dei vigili urbani Catello Florio ed Osvaldo Estero; il tecnico comunale Francesco Lauri, il ragioniere generale del comune, Dario Bassolino e sei titolari di autofficine. Tranne Bassolino (per il quale si ipotizza il reato di omissione di controllo) tutti gli altri sarebbero indiziati di concorso in peculato e falso.

La vicenda risale al 1982 quando con una delibera proposta dall'assessore Scippa, annullata successivamente dal comitato e riproposta, fu istituito un fondo integrabile per la riparazione degli automezzi di servizio del comando dei vigili urbani.

L'inchiesta, cominciata un anno fa in seguito alla relazione inviata alla magistratura dall'ex commissario straordinario al comune Giuseppe Conti, si basa sul sospetto che per la riparazione delle macchine siano state pagate somme esorbitanti e che la spesa sia stata inclusa in altre voci di bilancio. Un'inchiesta analoga tuttora in corso riguarda le riparazioni degli automezzi della nettezza urbana.

Sul massiccio del Bianco

Ritrovati a 2500 m. l'aereo e le vittime

Partiti domenica in 4 dalla Lombardia, precipitati in Francia

MILANO — I rottami del «Cessna 310» scomparso nel primo pomeriggio di domenica con quattro uomini a bordo sono stati ritrovati ieri alle 10 dagli uomini del soccorso alpino francese. Accanto ai rottami, su un pendio innevato a circa 2.500 metri di quota, ai piedi di una parete rocciosa del massiccio del Monte Bianco, a sud ovest di Grenoble, i corpi esanimi del pilota e dei tre passeggeri. Il soccorso francese ha localizzato il luogo della sciagura con l'aiuto di quattro elicotteri. A causa delle condizioni climatiche proibitive le ricerche condotte nel pomeriggio di domenica si erano concluse con un nulla di fatto. Oggi, o al più tardi domani, è previsto il rientro delle salme. Il pilota, Silvestro Sironi, 52 anni, milanese, era titolare della tipografia «La Madonnina». Aveva un'esperienza consolidata, circa 2 mila ore di volo, e il brevetto di pilota acrobatico. Al suo fianco, come navigatore, Giorgio Corradi, 49 anni, milanese. Domenica mattina Sironi e Corradi avevano raggiunto insieme, in auto, l'aeroporto di Vergiate, nel Varesotto, da dove era decollato il «Cessna», che era di proprietà di Sironi. Sull'aereo da turismo avevano preso posto Giovanni Balzaretti, 38 anni, di Busto Arsizio, pilota a sua volta, direttore ai magazzini Cariplo della dogana di Busto, e Roberto Melati, 40 anni, controllore di volo alla torre della Malpensa, residente a Novara. Erano partiti alle 11,30, diretti a Lione. Li seguivano tre amici a bordo di un «Pegaso»: Roberto Mosti di Gallarate, Gilberto Macchi di Varese e il milanese Claudio Giorgetti. I due velivoli hanno mantenuto i contatti radio con le torri di controllo finché, mentre sorvolava le Alpi, il «Cessna» ha interrotto il contatto con il controllo di Digione, al quale Sironi, qualche minuto prima, aveva chiesto l'autorizzazione a scendere di quota: trattandosi di un percorso standard, le variazioni di rotta e di altezza devono sempre ottenere l'ok dalla torre di controllo, per evitare collisioni. Ma in tal caso il pilota deve anche comunicare il motivo per il quale chiede il permesso di modificare la propria posizione. Il colloquio con la torre viene registrato. Ricevuto l'ok, Sironi è sceso di quota passando attraverso una stratificazione di nuvole, ma nel corso della manovra il «Cessna» si è schiantato contro la montagna. In quel momento sembra che le condizioni meteorologiche non fossero proibitive.

g. lac.

Oggi a Pavia l'intervento

Sangue tutto nuovo per la piccola nata con l'Aids

La transplasmaforesi finora applicata solo in Usa, solo su adulti

PAVIA — È in programma per questa mattina a Pavia, nella Clinica delle malattie infettive del Policlinico San Matteo, la prima seduta di una terapia, non ancora sperimentata in Italia, volta alla cura dell'Aids e denominata «transplasmaforesi». Il plasma sanguigno di una bimba di cinque mesi, affetta dalla malattia, verrà completamente sostituito con quello sano prelevato da due donatori. Si tratta di una metodica fino ad oggi utilizzata soltanto negli Usa, unicamente su individui adulti.

L'originalità e la rilevanza scientifica dell'esperienza pavese sta dunque anche nel fatto che probabilmente si tratta del primo caso in assoluto, a livello mondiale, nel quale il paziente è un bimbo di pochi mesi.

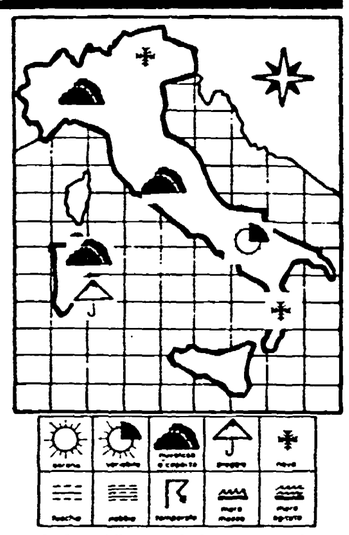
La giovanissima paziente — appena cinque mesi di età — è figlia di genitori portatori di Aids (non ne è stata resa nota l'identità). Quando è nata era già affetta dalla malattia, a tal punto che il suo organismo non aveva fatto in tempo neppure ad elaborare le gamma-globuline, una componente del sangue che serve a contrastare le infezioni. L'intervento ha proprio lo scopo di consentire alla piccola paziente di superare eventuali malattie infettive. Dal punto di vista tecnico la terapia non presenta eccessive difficoltà. Alla bimba — ricoverata in una camera asettica della Clinica delle malattie infettive diretta dal professor Guido Rondanelli (riconosciuta come unico centro dell'Italia settentrionale deputato allo studio e alla cura dell'Aids) — verrà sostituito il sangue con quello donato da due donatori selezionati dal Centro trasfusionale dell'Avis pavese. Tale procedimento è reso possibile da una macchina, denominata «separatore cellulare», messa a disposizione dalla stessa Avis, che permette di separare il sangue del paziente dalle componenti cellulari anomale, che verranno sostituite da quelle del sangue trasfuso. I medici della «Rianimazione» diretta dal professor Mapelli, provvederanno ad anestetizzare la piccola, mente l'équipe di «Chirurgia pediatrica», diretta dal professor Verga, individuerà le due vene — minuscole, vista la giovanissima età — nelle quali inserire i cateteri. Il dottor Fornasari, ematologo specialista nella tecnica di «separazione cellulare», si occuperà dell'intervento di transplasmoforesi vero e proprio.

m. b.

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	−10	2
Verona	−6	5
Trieste	1	15
Venezia	−1	6
Milano	−6	6
Torino	−6	5
Cuneo	−2	2
Genova	1	8
Bologna	−5	4
Firenze	−8	9
Pisa	−3	8
Ancona	−2	7
Perugia	−2	3
Pescara	−2	5
L'Aquila	−7	3
Roma U.	−2	7
Roma F.	0	8
Campob.	−3	1
Bari	2	7
Napoli	1	7
Potenza	−3	0
S M L.	4	10
Reggio C.	5	11
Messina	5	10
Palermo	6	11
Catania	1	15
Alghero	1	7
Cagliari	2	8



SITUAZIONE — Le regioni meridionali e le isole maggiori sono interessate da una circolazione depressionaria che manterrà il tempo perturbato per tutta la giornata odierna. La perturbazione atlantica segnalata ieri si sta avvicinando all'arco alpino e in giornata comincerà ad interessare le regioni dell'Italia settentrionale.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni dell'Italia settentrionale graduale aumento della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale. Successivamente si potranno avere precipitazioni, a carattere nevoso, sulla fascia alpina. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità a cominciare dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e con nevicate sulle zone appenniniche. Temperature in diminuzione sulle regioni meridionali, senza notevoli variazioni o in aumento sulle regioni settentrionali. SIRIO

Moravia, Carmen, tre invitati e cento reporter

Senza folle acclamanti in Campidoglio si celebra il secondo matrimonio dell'anno

ROMA — «Lei, Pincherle Moravia Alberto, vuole prendere in moglie Llera Cochas Carmen?». Lo scrittore dice sì e si sente appena la voce che, come sempre, è bassa, piacevolmente scontrosa. «Lei, Llera Cochas Carmen, vuole prendere come marito Pincherle Moravia Alberto?». La sua giovane compagna spagnola risponde con un «sì» squillante. Alle 8,40 di ieri lunedì 27 gennaio il secondo «matrimonio dell'anno» è stato già celebrato, ma a giornalisti e fotografi si concede solo lo spettacolo di un riserbo nervoso e un po' divertito.

Moravia, al sì appena pronunciato, aggiunge due sole parole: «No comment». Qualunque sia la domanda: è contento, si sente più vecchio o più giovane, sarà geloso? Carmen si esibisce di più: gioca con gli occhiali rossi da sole, spiega che «Alberto è diverso dagli altri, certo. Scrive bene, una cosa che pochissimi sanno fare», racconta che all'alba, per affrontare la folla e vincere la sua claustrofobia, ha bevuto una coppa di champagne. E adesso come si sente? «Ubriaca».

Nella foto: Moravia con la moglie Carmen in Campidoglio

Niente deliri, niente panem et circenses per un paese che acclama. Stavolta è l'intelligenza, sia chiaro, che si sposa alla Bellezza, non è uno show-business, anche se età e fama di lui (78 anni, 19 romanzi alle spalle) e giovinezza e aggressività di lei (31 anni) fanno notizia.

Sulla piazza del Campidoglio fin dal primissimo mattino il colpo d'occhio è strano. Un centinaio di reporter, inviati soprattutto italiani e spagnoli, aspettano per questa cerimonia cinque persone in tutto fra protagonisti e testimoni, né amici né parenti. Fa freddo. Dai quadri delle pubblicazioni sono scomparsi, da giovedì, i due nomi di Moravia e della Llera e ora leggiamo solo quelli di avvocati ed elettrauti, macellai e impiegati che fra breve si congiungeranno senza clamori con dottoresse e funzionarie statali, segretarie e casalinghe. Un unico privilegio, contrariamente a quanto si è detto, è stato accordato dal sindaco Signorello: aprire le porte della sala dei matrimoni, tutta sete rosse e candelabri di bronzo, con mezz'ora di anticipo, per lasciare fuori i curiosi e perché i due sono mattinieri. È un'abitudine di vita che condividono da 4 anni, da quando la Llera è andata ad abitare nell'attico di Moravia in Lungotevere della Vittoria.

E insieme, a braccetto, nell'aria tersa e azzurra appaiono alle 8 e 22, salendo a piedi la scalinata. Moravia con l'altra mano si appoggia al bastone: è vestito con l'abito di tutti i giorni, di flanella, Clark ai piedi e un montgomery marrone ben abbottonato. Carmen, per contrasto dritta come un fuso e fulgente, è tutta in Fendi, dal soprabito marrone spruzzato di giallo ai calzoni di astrakan. Si saprà, poi, che Moravia ha violato la tradizione e ha visto l'abito già nei giorni scorsi. Ci tiene all'eleganza e ha commentato: «È un bel vestito. Sì, un bel vestito da viaggio». Si saprà anche che le fedi le hanno comprate due settimane fa in Rhodesia. Che lei ha cercato per il suo bouquet fiori primaverili, ma ha dovuto ripiegare su queste piccole orchidee di serra...

Unici invitati le due testimoni, due attrici. Gianna Cimino per lei (è la figlia di Elena Pincherle, sorella di Moravia), Rada Rassimov per lui. In un angolo Andrea Andermann, marito di quest'ultima, regista, confessa di essere soprattutto divertito. Perché? «Per tutto, per la straordinaria vitalità di Alberto, per la grinta di Carmen».

La cerimonia, che ha scatenato in anticipo commenti pettegoli e interpretazioni psicoanalitiche, si celebra dunque come se fosse uno scherzo fra congiurati, da giocare con la complicità di un serissimo ufficiale di stato civile, Lamberto Sereni. A lui, al maggiore scrittore vivente d'Italia, piace sposarsi. La prima volta fu nella primavera del '41 con rito religioso a un passo da qui, nella chiesa del Gesù. Testimoni (erano altri tempi) Pannunzio e Longanesi, la sposa era Elsa Morante. Solo l'opposizione della scrittrice al divorzio gli impedì di sposare Dacia Maraini, con la quale poi ha vissuto per 20 anni. A lei, Carmen Llera, piacciono gli italiani. Nata a Pamplona, è stata moglie in Spagna di un suo ex-professore di filosofia e ne ha avuto un figlio, Hector che, dodicenne, stamattina, come sempre, è andato a scuola, a Salamanca. Ha due lauree, Carmen, ma nell'adolescenza — come racconta — coltivava soprattutto il sogno di trovare un uomo del nostro paese di cui innamorarsi. Magari ricco e famoso. Magari grande scrittore. Magari, come poi è successo, incontrato su una spiaggia à la page, Sabaudia.

Rapido e improntato ad un'invisibile ma rigida etichetta, questo matrimonio dell'anno. L'etichetta del non-conformismo e del «purché non si noti», un po' paradossale, sotto l'occhio puntato dei mass-media. Alle 9 una Volvo grigio-argento porta via tutti. Moravia torna alla sua macchina da scrivere, a casa, un appuntamento che, giura, in 60 anni non ha mai mancato. La neo-signora Pincherle come ogni giorno va alla Bompiani. Una coppa di champagne coi colleghi per festeggiare, poi al lavoro. Su cosa? Sul «quarto di copertina» delle opere teatrali di uno scrittore che conosce bene, Alberto Moravia.

Maria Serena Palieri